

(ore 20.45) sarà l'uomo più avanzato del tridente, l'arma finale. Se sarà capace di andare oltre le polemiche, di lavorare duro, di prendere botte e aiutare i compagni, Amauri può diventare davvero l'uomo della provvidenza in una Nazionale cui manca da tempo un vero centravanti, uno forte davvero sulle palle alte, un Vieri, un Casiraghi dei tempi andati. Rischia di chiudere la carriera senza mai aver vestito maglie nazionali. Ora Amauri, azzurro per passaporto e matrimonio, può diventare essenziale per noi.

NUMERI DA PREDESTINATO

Come fondamentale, essenziale, da ora al 2020 sarà Mario Balotelli, l'unico fenomeno Under 25 nato nel nostro paese negli ultimi anni. Un giocatore di classe mondiale, con una personalità difficile, da affinare, ma numeri da predestinato. A 20 anni ha già vinto, da protagonista, 3 scudetti, ha portato gol, grattacapi agli allenatori, polemiche a non finire per la sua personalità esuberante e prepotente. Ha causato interrogazioni parlamentari, l'ira di alcune città, il razzismo e la rabbia di tante tifoserie, ha risvegliato gli istinti peggiori del tifo italico col suo fare spesso incomprensibile, e invece molto comprensivo.

GIGI RIVA E IL TALENTO DI BARI

«Cassano con me ha già fatto due Europei: certo è un po' esuberante, ma ha davvero voglia di fare bene. È effettivamente cambiato, sia come modo di fare che di allenarsi».

bile forse per un ragazzo dal passato complesso, dalle potenzialità infinite e dall'atteggiamento in campo molto discontinuo, ma a tratti geniale. A 20 ha già segnato in tutte le competizioni e vinto tutto con l'Inter. L'avventura inglese ora potrebbe lanciarlo in orbita definitivamente. Ma prima la Nazionale, il suo sogno di sempre.

Al traino del terzetto di fenomeni ci sono buoni rincalzi: Quagliarella, reduce dai rimpianti sudafricani; Giuseppe Rossi, talentino che deve scegliere se diventare un fenomeno; Borriello, stanco di essere menzionato nelle pagine del gossip e basta. In attesa poi di Pazzini e Gilardino, se Prandelli vorrà riproporre in azzurro quella convivenza che a Firenze fu impossibile.❖

IL LINK

LA NUOVA AVVENTURA AZZURRA
www.figc.it

In campo alle 20,45



**Elefanti smarriti
dopo il mondiale
Con «Ziguli»
aspettando Gili**

Senza Didier Drogba, non al meglio, la Costa d'Avorio sale da Upton Park con il ricordo triste di un Mondiale finito troppo presto, l'incertezza sul suo futuro, un ct a tempo e tanti problemi. Usciti al primo turno con 4 punti, uno in meno del Portogallo e tre del Brasile in un girone difficilissimo, gli Elefanti hanno cambiato tutto rispetto al Mondiale. Via il ct a gettone, Eriksson, dentro un tecnico ad interim, François Jean Zahoui, una lontana militanza nell'Ascoli, in A nei primi anni Ottanta, poi la panchina del Tolone e quasi 10 anni di inattività prima della disperata chiamata da parte della federazione di Abidjan. La squadra è quella del Mondiale: senza Drogba, Keita e Gosso, Zahoui si affida all'esperienza di Yaya Touré e Solomon Kalou, ai guizzi di Gervinho, alla classe incostante di Aruna Dindane. Già pronto, al di là di come andrà la partita, il sostituto di Zahoui: è il tecnico francese Gerard Gili, due titoli con l'Olympique Marsiglia, un vecchio mestierante del pallone alle prese col più difficile dei compiti, costruire con tanti buoni giocatori una buona squadra. Probabilmente la migliore squadra africana degli ultimi 4 anni, la Costa d'Avorio sconta i limiti atavici del calcio del Continente Nero, scarsa organizzazione, faide interne alla federazione, instabilità politica e sociale nel paese. Drogba è un simbolo, ma è solo. Intorno a lui non è nato un movimento. L'amichevole con l'Italia dirà a che punto è la notte ad Abidjan. **cc.**

**Maicon non si sposta
fine del tormentone
Moratti lo mette via**

**Il patron nerazzurro toglie il terzino brasiliano dal mercato
Salta il trasferimento al Real, merengues verso altre piste
Rinnovano Zanetti e Milito, senza cessioni non si compra**

Il caso

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Il tormentone estivo sembra finito. Maicon, dopo aver flirtato a lungo con il Real (chiedendo anche uno stratosferico ingaggio di 7 milioni a stagione), non raggiungerà il suo mentore Mourinho a Madrid, ma resterà all'Inter alle dipendenze del nuovo allenatore Benitez. È stato il presidente Moratti a porre fine alla vicenda, annunciando ieri all'uscita dagli uffici della Saras, la holding di famiglia, la conferma del terzino brasiliano: «È stato trattato da diverse società, come altri giocatori. Maicon però lo considero forte, talmente forte che forse mi è concesso anche di non venderlo. Ho deciso di ritirarlo dal mercato». Le parole di Moratti non sono state gradite troppo dal procuratore del giocatore, Antonio Caliendo, da settimane al lavoro coi dirigenti spagnoli per trovare l'accordo economico per l'ingaggio del suo assistito e che ancora domenica s'era detto convinto del buon esito della trattativa: «Non posso fare nessunissima dichiarazione, ne parliamo domani (oggi per chi legge, ndr)». Caliendo, che aveva parlato di «gioco sporco da parte di chi non vuole che l'affare vada in porto», quando si era saputo della sua richiesta di un quadriennale al Real da 7 milioni, nei giorni scorsi era sceso fino a 5 e mezzo, proposta giudicata comunque troppo alta da Perez e dai dirigenti merengues. La distanza ancora esistente sul contratto e quella tra l'offerta spagnola (24 milioni più bonus) e la domanda interista (32) per il cartellino, hanno fatto prima rallentare e poi tramontare un affare che pareva destinato a chiudersi positivamente già un mese fa.

Il nome di Maicon era uno dei pochissimi fatti espressamente da Mourinho per il nuovo corso del Real, il giocatore aveva dato subito il suo assenso (non facendo altrettanto, di fronte ad un'ipotesi Manchester Ci-

ty) e l'Inter non si era messa sulle barricate, ma aveva iniziato a trattare. A questo punto, se non è tutto un bluff e la mossa serve per convincere le merengues ad alzare la posta, l'Inter si ritrova con un campione in più ma anche uno scontento in più, con la prospettiva di dover concedere al brasiliano il famigerato "ritocchino2 per accontentarlo (e, presumibilmente, fare poi lo stesso con altri giocatori). La permanenza di Maicon significa anche che la cessione che alimenterà le casse nerazzurre e permetterà l'arrivo di uno o due campioni (Forlan?) sarà quella di Balotelli, con gli ex Vieira e Mancini che lo spingono verso il City.

Per intanto, senza uscite non ci sono entrate, ha spiegato Moratti, raffreddando la pista che porta a Mascherano, pupillo di Benitez: «A questi livelli non sono possibili acquisti. Specialmente non avendo venduto nessuno». E a chi chiedeva se vi fossero invece passi in avanti per l'acquisto del genoano Sculli, il patron nerazzurro ha ribadito: «Se prima non vendiamo non compriamo. Anche perché non abbiamo tut-

PALERMO, CORI E STRISCIONI

Un paio di striscioni e tantissimi cori contro la tessera del tifoso, indirizzati al ministro Maroni, per il primo allenamento del Palermo al Barbera, davanti ad una folla di 12mila tifosi.

ta questa necessità di avere nuovi giocatori». Chi intanto ha sposato a vita il progetto Inter è Javier Zanetti: il capitano ha firmato il prolungamento del contratto (con stipendio decurtato) fino al giugno 2013, quando a 39 anni sarà pronto per appendere le scarpette al chiodo e iniziare la carriera di dirigente. Rinovò fino al 2014 anche per Milito: «Dovrò sempre ringraziare l'Inter per avermi scelto e il presidente Moratti per la fiducia che mi ha concesso».❖